



Editoriale

Duri attacchi al Papa e strumentalizzazione delle sue parole

Le persone omosessuali nell'abitabilità ecclesiale



Vincenzo
Di Palo
Teologo
morale

“Le persone omosessuali hanno il diritto di essere in una famiglia.

Sono figli di Dio. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge di convivenza civile. In questo modo sono coperti legalmente. Mi sono battuto per questo”. Lo ha detto Papa Francesco nel docufilm *Francesco* di Evgeny Afineevsky, che è stato presentato lo scorso 21 ottobre in anteprima mondiale alla Festa del cinema di Roma. Questa affermazione, che per quanti seguono con attenzione il magistero del Papa non ha suscitato clamore o perplessità, è stata un'ennesima occasione per scatenare la stampa laica su commenti e prospettive avventati. Tali considerazioni parziali e strumentali hanno generato confusione anche nella Chiesa, sia nel pensiero di qualche porporato il quale ha chiesto indirettamente al Papa di essere “più attento” quando affronta questi temi, sia nel pensiero di laici che, a crudo di teologia e di pastorale, sono rimasti stupiti o hanno mostrato disapprovazione per quanto detto dal Papa.

In poche parole ecco il chiarimento: Francesco ha parlato della necessità che le persone omosessuali vivano in una realtà familiare e non vengano in alcun modo escluse o discriminate. Il riferimento è rivolto in

modo particolare ai tanti figli omosessuali che vivono nella propria famiglia. Sovente, essi percepiscono un senso di non appartenenza. E questo per due ragioni: l'ottusità dei genitori i quali, vittima di preconcetti di una certa cultura omofoba, sembrano non essere capaci di guardare i loro figli come persone, sangue del loro sangue, e di amarli con tutto l'amore possibile. E poi perché la stessa comunità civile non sempre offre loro garanzie di accoglienza sociale, 'convivialità delle differenze' e, non ultimo, copertura giuridica circa una loro futura unione. Il pensiero del Papa è chiaro ed inequivocabile e si pone in continuità con quanto lui ha altre volte detto ed è in linea con il magistero della Chiesa. Infatti, nell'*Amoris Laetitia* al n.250 egli dice: “Desideriamo innanzi tutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione”. Dunque, rispetto, accoglienza, non discriminazione. E poi, al n. 251 afferma contro ogni possibile confusione che “non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia”.

Chiarita la questione, propongo una riflessione.

Non è la prima volta, lo sappiamo, che con le sue

Continua a pag. 2

 <p>ricerca ricerca Pastorale Digitale 2.0 Professione di Rocco, Gerardo, Santoro</p>	COMUNICAZIONI • 2 Un comunità reale sul digitale. Suggerimenti pastorali M. Parisi
 <p>ATTUALITÀ</p>	ATTUALITÀ • 3 #PERLAVITA/2 Uno sguardo alle piramidi L. Pisani
 <p>PAGINONE</p>	PAGINONE • 4 - 5 Visita Pastorale alla parrocchia San Pio X Molfetta 5 - 8 novembre 2020
 <p>SOVVENIRE</p>	SOVVENIRE • 6 Un dono restituito a Giovinazzo: la cripta di San Domenico L. Sparapano
 <p>GIOVANI</p>	GIOVANI • 7 Nuova sede AGESCI Molfetta 4 Contro la ludopatia a Ruvo Minervini - Montaruli - di Terlizzi
 <p>GIOVANI</p>	GIOVANI • 8 Percorso della Pastorale Giovanile sulla <i>Laudato Si'</i> PG - Progetto Policoro

COMUNICAZIONI

Avisiamo i Lettori che sul sito diocesimolfetta.it/luceevita sono pubblicati ulteriori articoli e rubriche a cura della Redazione. Consigliamo la navigazione quotidiana per essere sempre aggiornati sulla informazione diocesana

Dall'ultimo sabato di novembre riprende il laboratorio per animatori della comunicazione. Info sul prossimo numero

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,

Alessandro M. Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscifelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

SU ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

Iva assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

COMUNICAZIONI SOCIALI Suggestivi e indicazioni per non interrompere l'accompagnamento pastorale dei singoli e dei gruppi, grazie alla tecnologia

Una comunità reale, sul digitale



Michelangelo Parisi
Vice direttore
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Il timore di un nuovo lockdown, il ritorno alla didattica a distanza e la prudente sospensione delle attività di catechesi nelle nostre comunità parrocchiali, ci porta a riorganizzare le attività pastorali.

Durante la chiusura di marzo e aprile i sacerdoti, i catechisti e gli animatori si sono abilmente reinventati cercando di coinvolgere nelle attività pastorali i fedeli e i ragazzi attraverso il web e i social media, così da continuare a curare l'aspetto educativo e formativo cristiano.

A seguito della lettera del vicario generale, don Raffaele Tatulli, del 28 ottobre e la successiva nota dell'Ufficio Catechistico regionale, che sospende in via cautelativa le attività del catechismo, siamo chiamati a riprendere in mano gli strumenti tecnologici già usati sapientemente, e necessari per non perdere le relazioni e prendersi cura di ogni membro della comunità senza dimenticare i meno "moderni" e quanti vivono una situazione di disagio per disabilità o mancanza di risorse.

L'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi, sempre attento ad abi-

tare sobriamente i luoghi digitali, vuole dare alcuni suggerimenti per vivere questo nuovo tempo: dall'ultimo DPCM (25/10) la Celebrazione Eucaristica non è sospesa, quindi resta la Messa quale momento centrale in presenza della comunità. Non manchi, però, la possibilità di trasmettere in streaming almeno una Messa domenicale, come anche la preghiera del

Rosario e l'Adorazione Eucaristica.

Il parroco, insieme ai catechisti, potrebbe prevedere ogni domenica un videomessaggio da inviare ai bambini, magari semplicemente attraverso i gruppi su Whatsapp; la catechesi sia svolta su una qualsiasi piattaforma di teleconferenza (Skype, Zoom, Meet, Teams, etc..) anche con racconti, attività e giochi. A tal proposito si suggerisce l'utilizzo di kahoot.it una piattaforma di apprendimento basata sul gioco a quiz. Non secondario il coinvolgimento delle famiglie nel sostenere il cammino di fede.

I giovani e giovanissimi insieme agli animatori, oltre a darsi appuntamento su Zoom o sul gruppo Whatsapp, potrebbero interagire at-

traverso lo strumento "Padlet" che permette di creare bacheche per inserire contenuti multimediali come testi, immagini, video, file audio, link e creare raccolte di documenti che potranno essere messi a disposizione di altri gruppi sul sito parrocchiale.

Verso i più anziani invece, poco pratici di cellulari e computer, non manchi una telefo-

nata o un messaggio del parroco e del vice parroco o di animatori come segno di vicinanza.

Oltre il digitale, un segno importante in questo tempo deve essere la solidarietà: gli adulti, in accordo con le Caritas parrocchiali e cittadine e sempre nel rispetto delle regole anti-contagio, potrebbero organizzarsi per fare la spesa alle famiglie in difficoltà, essere vicini agli anziani soli, prevedere azioni di sostegno e di agevolazione, per esempio con il prestito di device (PC, tablet, smartphone...) o la condivisione della connessione.

Viviamo questo nuovo tempo con la consapevolezza di essere sempre una comunità, anche se presente in un luogo digitale.



dalla prima pagina

di **Vincenzo Di Palo**

parole Papa Francesco 'pro-voca'. Esperto di comunicazione, ancora una volta ha raggiunto l'obiettivo, quello di smuovere le coscienze, facilitare ragionamenti, proporre argomentazioni, 'chiamare' tutti, credenti e non, ad affrontare un tema, quello in questione, finora trattato sporadicamente, dove all'urlo diritto di un riconoscimento legale delle persone omosessuali, non sempre gli Stati rispondono. E la Chiesa, d'altro canto, si muove tra una riflessione teologica un po' lenta su questo tema ed una prassi pastorale che al contrario diventa urgente.

A riguardo va detto per onore di verità che nell'ambito ecclesiale, in questi ultimi tempi si stanno facendo passi in avanti sia per la riflessione teologica sia per l'azione pastorale. La prima, prova ad andare oltre la semplice condanna degli atti omosessuali come "intrinsecamente disordinati" ed elabora un'attenta analisi dell'amore tra persone omosessuali. Amore e persona sono le due parole che, a mio avviso, devono farsi strada perché la teologia che è 'parola su Dio' non dimentichi di essere anche 'parola sull'uomo'. La seconda, l'azione pastorale, è chiamata a condannare inequivocabilmente le parole, i gesti, i

comportamenti omofobi all'interno della chiesa perché tutto questo non è umano né tanto meno cristiano. In secondo luogo, deve impegnarsi ad elaborare cammini catechetici e spirituali, biblici ed etici per le persone omosessuali. Da più parti ci viene rivolto questo invito. Sono nate in America, sono da un bel po' presenti in Europa e in Italia le Comunità LGBT (*lesbiche, gay, bisessuali, transgender, ndr*). Sono persone con differenti orientamenti sessuali, persone anche cristiane che vogliono vivere la vita cristiana.

A noi pastori e alle comunità tutte il dovere morale dell'accompagnamento. Tale azione pastorale può farsi mediante la categoria del 'discernimento'. È la categoria evangelica, ripresa da Sant'Ignazio di Loyola e portata alla ribalta da Papa Francesco. La comunità, in sostanza, ha il compito di aiutare ogni credente, senza alcuna distinzione, a riconoscere la volontà di Dio nella sua vita e a comprendere l'azione dello Spirito Santo che suscita bellezza e novità in ogni essere umano. Questo deve essere il nostro ministero. Per questo infatti siamo Chiesa e su questo verterà per buona parte il giudizio di Dio.



#PERLAVITA/2 Prosegue l'inchiesta sull'andamento demografico, con riferimento all'invecchiamento della popolazione quindi a una certa sfiducia verso la vita. La Puglia sta invecchiando più della media del Mezzogiorno che a sua volta sta invecchiando più della media italiana

Uno sguardo alle piramidi



Lorenzo Pisani
Docente di Matematica UNIBA

Nel primo articolo del 25 ottobre abbiamo introdotto il tema demografico. E abbiamo parlato della piramide demografica, quel grafico a barre orizzontali che ci mostra come è composta la popolazione: al primo piano i bambini da 0 a 4 anni, e via via a salire fino al pinnacolo dei cente-

nari.

È venuto ora il momento di mostrare le nostre "piramidi" demografiche, elaborate con il prezioso aiuto del dott. Roberto Palumbo. Abbiamo considerato prima tutta l'Italia, poi il Mezzogiorno (Sud e Isole), infine la sola Puglia, e abbiamo confrontato la situazione del 2012 e quella del 2020. Dovrebbero essere evidenti un paio di fenomeni, a tutti i livelli.

Anzitutto osserviamo che le piramidi già nel 2012 erano deformate, avendo la forma di un fiasco. Dopo 8 anni, le barre inferiori, quelle corrispondenti a bambini e ragazzi, si sono ulteriormente contratte. Mentre vediamo un'espansione delle barre più alte, quelle corrispondenti a persone più avanti in età. La base del fiasco si contrae, il collo della bottiglia si allarga.

Nelle piramidi del 2020 la barra più ampia è in corrispondenza di 50-54 anni; siamo noi, i nati nel baby boom italiano, dal 1965 al 1969. Negli anni successivi le nascite sono andate

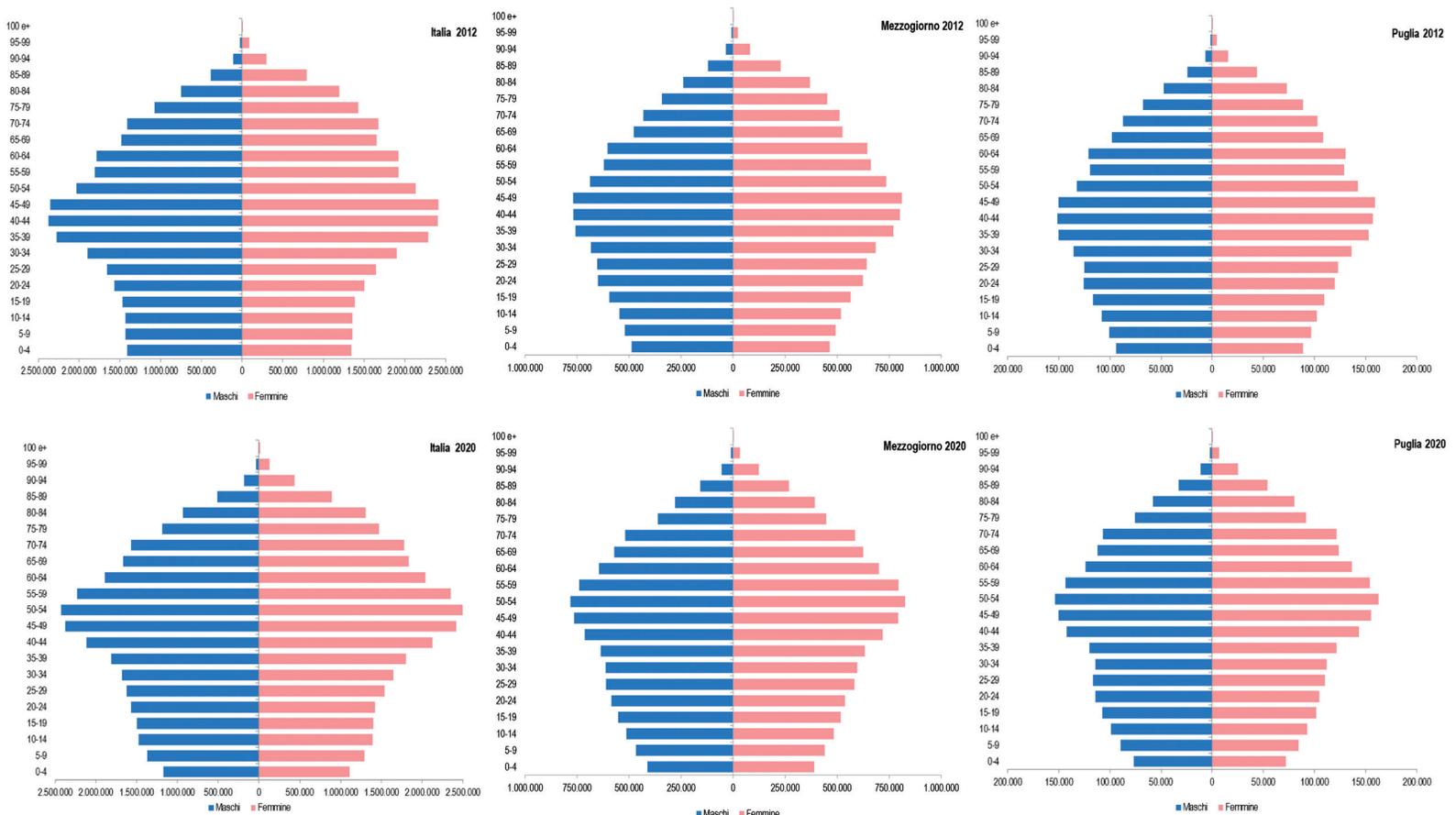
costantemente calando.

Infine, osserviamo che, dal 2012 al 2020, le barre "si spostano verso l'alto"; ed è un meccanismo facile da comprendere. La popolazione è composta di barre che si riempiono con le nascite ed iniziano a viaggiare in avanti nel tempo (in alto nel grafico). Guardando il grafico "Puglia 2020", nella prima barra troviamo le bambine e i bambini nati in Puglia che il 1° gennaio 2020 avevano da 0 a 4 anni, cioè nati dal 2015 al 2019; sono in tutto 148.786. Nella piramide che disegneremo tra 5 anni, questi stessi bambini ce li troveremo nella seconda barra. Ci potrà essere qualche variazione (aumento per immigrazione, diminuzione per emigrazione o, ahimè, decessi); ma saranno ragionevolmente variazioni minime. In questo senso le barre salendo rimangono più o meno stabili. Poi, man mano che si va avanti con l'età, il peso dei decessi si fa sempre più consistente, per cui le barre vanno incontro ad una inevitabile contrazione.

È la tecnica spicciola delle previsioni demografiche che fanno tutti ordinariamente. Se il dirigente scolastico vuole sapere quanti saranno l'anno prossimo gli studenti in prima media va a vedere quanti sono oggi gli studenti in quinta elementare; ci sarà qualche studente che esce, qualcuno che entra, ma è una ragionevole approssimazione. Allo stesso modo se il sindaco vuole organizzare per l'anno prossimo

una bella festa per i centenari, va a contare quanti sono le nonne e i nonni che hanno oggi 99 anni; ma, basandosi sul passato, per la normale mortalità mette in conto che solo alcuni di questi arzilli nonnetti potranno raggiungere il traguardo. Da questo punto di vista, la demografia è una scienza inesorabile e dai tempi lunghi. Ad esempio, se in questo particolarissimo 2020 dovessimo avere un improvviso baby boom, prima di avvertirlo sui banchi di scuola delle elementari dovremmo attendere 5 o 6 anni; i prossimi sono sicuramente di calo. E per vedere ripopolarsi le scuole medie inferiori dovremmo attendere 10 o 11 anni. Dunque, guardando la forma della piramide possiamo, anzi dobbiamo, iniziare ad organizzarci su come saranno i nostri prossimi anni (e decenni).

Nel prossimo articolo torneremo sulle nostre piramidi per capirne meglio le caratteristiche. In effetti, anche se ad uno sguardo veloce non si nota, tra Italia, Mezzogiorno e Puglia qualche differenza di evoluzione si può rilevare. La Puglia sta invecchiando più della media del Mezzogiorno, che a sua volta sta invecchiando più della media italiana. Per misurarla abbiamo bisogno dei cosiddetti "indicatori demografici". Non si tratta di bizzarre complicazioni da parte degli studiosi; si cerca semplicemente di tradurre in numeri alcuni importanti fenomeni sociali.



PARROCCHIA SAN PIO X - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 5 ALL' 8 NOVEMBRE 2020

PENSIERO DEL PARROCO

Qual è il nostro stile di comunità?

Giuseppe Pischetti
Parroco

La nostra comunità è impegnata a vivere straordinariamente l'ordinario, la ferialità della vita cristiana. Vive l'esaltante e gravosa avventura del prendere ogni giorno la croce (Lc 9,23) e rimanere nell'amore di Cristo. Con perseveranza avvertendo e accogliendo la gioia della fatica nella dedizione a tutti i fratelli. È una comunità con gli occhi attenti alle sorti della città e del mondo intero, con il cuore pulsante per il destino di tutti gli uomini, con le orecchie pronte a intercettare i bisogni dei deboli, con le mani operose, impegnate nel cantiere della storia per costruire la civiltà dell'amore, con i piedi pronti a correre per portare il lieto annuncio del vangelo ad ogni uomo e a tutto l'uomo. Una comunità con lo sguardo rivolto alla patria che è nei cieli (Fil 3,20), tessendo la speranza nella trama del quotidiano, in attesa dell'incontro con il Risorto.

Con questo stile vogliamo impegnarci a essere seminatori di speranza in tutti i sensi e a recuperare il gusto del vivere semplicemente e cristianamente. Vogliamo sentirci tutti conquistati dal fascino di spargere a piene mani semi di speranza tra i solchi del nostro vissuto quotidiano. Con avvedutezza, ma ancor più con passione, per far risuonare la sinfonia della speranza.

La presenza del Vescovo in questi giorni ci confermi in questi nostri propositi e ci sproni perché la verità del vangelo continui a rimanere salda tra di noi (Gal 2,5), senza che alcuno rechi intralcio al Vangelo di Cristo (1Cor 9,12). Attraverso la sua presenza tutta la comunità sia incoraggiata a sentirsi sempre più coinvolta nella missione della Chiesa per venire incontro con rinnovato slancio apostolico alle numerose sfide sociali e religiose dell'epoca attuale, secondo l'invito rivolto da Papa Francesco.

Non solo numeri

Parroco: don Giuseppe Pischetti
Collaboratore: mons. Giuseppe de Candia
Religiose: Oblate di S. Benedetto G. Labre
Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica Italiana (304), Apostolato della Preghiera (100), Monte Purgatorio (250), Volontariato Vincenziano (12), Equipe liturgica (5), Ministri straordinari della comunione (2), Ministranti (33), Cori (3), Catechisti (20), Giovanissimi AC (11), Giovani AC (13), Adulti AC (18), Giovani famiglie AC (12), Famiglie (20), Caritas (15), Laboratorio "Taglio e cucito" (20), Laboratorio "Le mamme creano" (20), Equipe pastorale vocazionale (3), Equipe pastorale giovanile (4), Equipe pastorale famigliare (6), Equipe oratoriale (10), Volontariato Vincenziano "S. Luisa" (12), Gruppo

d'ascolto "Altrimenti" (20).

Attività principali: Liturgia e adorazione Eucaristica mensile, catechesi e iniziazione cristiana, formazione settori AC, famiglie, nubendi, oratorio, attività caritative.

Comunicazioni sociali

sito web: www.sanpioxmolfetta.it
 Pagina Facebook: San pio x molfetta
 Instagram: @spioxmolfetta
 email: sanpioxmolfetta@libero.it



CHIESA NEL TERRITORIO

Di generazione in generazione

Lorenzo Pisani
Operatore pastorale

Il territorio parrocchiale vede una presenza importante di servizi che occupano vaste aree del quartiere: scuole e impianti sportivi, il parco e il mercato; notevole anche la presenza di istituti religiosi. Nello spazio che rimane ci sono le case, con una disposizione singolare: una sorta di semicerchio, a partire dai palazzi nella zona dei "militari", fino al confine a levante, verso la Madonna della Pace; la chiesa parrocchiale costituisce quasi il fulcro.

Le costruzioni non sono tutte contemporanee; ma nella diversità di tipologia, abbiamo appartamenti dignitosi, mediamente grandi, per le famiglie come erano nei primissimi anni della parrocchia, gli ultimi del baby boom. Sono case di operai e professionisti, marittimi e impiegati, commercianti e insegnanti; un quartiere senza evidenti situazioni di disagio. È abbastanza frequente che i condomini presentino una certa omogeneità generazionale. Famiglie abbastanza giovani sono entrate in quelle case e insieme sono invecchiate; così il nostro, oggi, è un quartiere con tanti nonni. Col passare del tempo, questa situazione può diventare impegnativa; iniziano a vedersi in giro, infatti, numerose badanti straniere. Ogni tanto qualche casa rimane vuota e inizia un lento ricambio. La composizione sociale non cambia: invece, sono cambiate di molto le abitudini e le disponibilità di tempo.

Il territorio vede anche una presenza importante che va ben oltre i residenti. La generazione dei figli di allora, oggi genitori, è rimasta affezionata a queste vie; e così, soprattutto per giovare dell'aiuto dei nonni, iscrive i bambini all'I.C. "Scardigno Savio". La frequenza della scuola si riverbera anche al catechismo e in parrocchia. La comunità, dunque, è sfidata a trasformare questa presenza "per inerzia" in qualcosa di più; perché i pur numerosi ragazzi prendono presto il volo.

L'intreccio tra le generazioni sembra rassicurarci in una certa stabilità nel tessuto dei valori. Eppure, presto dovremo trovare nuove strade per annunciare la nostra fede in Gesù, oramai non possiamo darla più per scontata.



PARROCCHIA SAN PIO X MOLFETTA
VISITA PASTORALE DEL VESCOVO
MONS. DOMENICO CORNACCHIA
5 - 8 NOVEMBRE 2020

Giovedì 5 novembre
 ore 18.30 Accoglienza del Vescovo e Rito di inizio della Visita Pastorale
 ore 19.15 Assemblea pastorale parrocchiale

Venerdì 6 novembre
 ore 09.00 Visita agli ammalati
 ore 11.00 Visita all'opera Don Grittiani con scuola materna
 ore 17.30 S. Messa feriale
 ore 18.15 Benedizione del concerto delle campane e della Casa canonica
 ore 19.00 Incontro con cresimandi e loro genitori e padrini

Sabato 7 novembre
 ore 10.00 Visita del territorio parrocchiale e della Casa Famiglia per Immigrati
 ore 11.00 Incontro con il gruppo di volontariato Vincenziano "S. Luisa"
 ore 11.30 Visita del social market solidale dell'Ass. Regaliamoci un sorriso Onlus
 ore 18.00 Celebrazione Eucaristica con amministrazione della S. Cresima
 ore 20.00 Incontro con gli aderenti di Azione Cattolica

Domenica 8 novembre
 ore 11.00 Celebrazione Eucaristica con amministrazione della S. Cresima
 ore 12.30 Saluti a conclusione della Visita pastorale

ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...



Giovanni Sasso
Operatore
pastorale

La carità è il dono di Cristo alla sua Chiesa, chiamata ad amare come Dio ama e ad incarnare le sue stesse caratteristiche di un amore gratuito che va oltre misura, di un amore preferenziale per i peccatori, i lontani, i poveri, di un amore che si estende a tutti, compresi i nemici; la logica dell'amore è diversa dalla logica dell'efficienza ed è opposta alla logica del profitto; è diversa anche dalla logica dell'assistenza e dell'elemosina: nella famiglia i fratelli non si fanno l'elemosina, dividono quello che hanno. Il problema, allora, per la nostra parrocchia non è stato solo il coinvolgimento nella scelta preferenziale dei poveri in quanto anche questa potrebbe essere una scelta assistenziale; il problema è vivere come famiglia di Dio e la

scelta dei poveri è conseguenza esistenziale, necessaria e semmai un indicatore del livello di amore in cui vive la parrocchia.

È un amore concreto: “la carità evangelica è caratterizzata dalla concretezza; raggiunge l'uomo sia nella singolarità della sua persona che nell'interezza delle sue relazioni con gli altri uomini e con il mondo” (CEI, ETC23). Si tratta quindi di un amore visibile fatto per essere visto e per illuminare le strade anche agli altri; le opere della carità devono risplendere davanti agli uomini e “la loro visibilità deve essere accompagnata da una sorta di trasparenza che non ferma l'attenzione su di sé, ma invita gli uomini a prolungare lo sguardo verso Dio, perché a Lui va resa la gloria (...); Gesù è stato la trasparenza del Padre, allo stesso modo la Chiesa deve rivelare il volto di Cristo, non anzitutto se stessa” (Ivi n.21).

La nostra comunità dagli anni '80 in poi ha accolto e lanciato e preso l'iniziativa della sfida della carità il cui Vangelo sarà percepito come il grande annuncio dei tempi moderni. L'animazione, il coordinamento e la formazione, finalità principali di una “carità organizzata” (di vincenziana memoria sempre echeggiata nella nostra spiritualità, se non altro per la vicinanza alle Figlie della Carità), in tempi recenti non può non aver coinvolto tutto il mondo del volontariato locale, che costituisce lo spazio preferenziale per l'attività caritativa e quindi un canale privilegiato per sviluppare un programma operativo sul piano della testimonianza e della formazione continua.

Osiamo citare solo alcuni esempi dei frutti maturati oggi: il servizio continuo e paziente prima nel Centro d'accoglienza “don Tonino Bello” e poi nella “Casa della Misericordia”, la stretta e innovativa collaborazione con il vicino *Social Market Solidale*, il pieno e affettuoso sostegno alle Case-Famiglia che si affacciano sul territorio, il discreto e delicato accompagnamento di coloro che hanno pendenze penali, di vecchi e di nuovi poveri in dialogo con le Istituzioni. Inoltre l'esortazione continua a riconoscere nell'Eucaristia celebrata la forza per portare a tutti gli uomini la gioia di una festa che come “la carità non avrà fine” (1Cor 13,8).

ARTE IN CHIESA

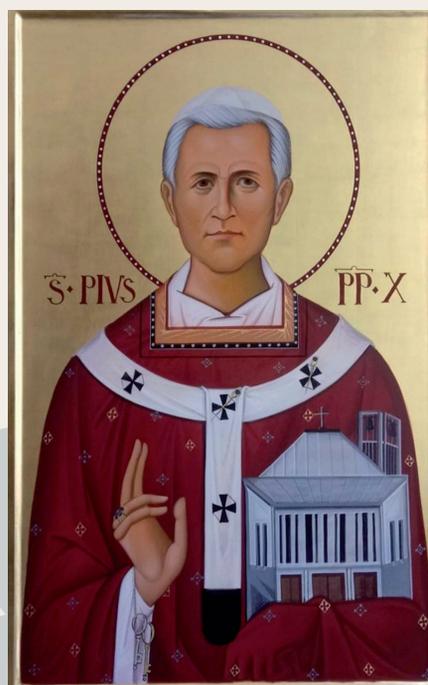
L'icona di San Pio X



Saverio Mongelli
Operatore
pastorale

L'icona è stata accolta in agosto dalla Parrocchia ed è stata realizzata con la tecnica di affresco su tavola da Ivan Polverani. Colpisce la scarsa somiglianza con i tratti dinamici, realistici e senili del Santo rappresentato sulla vetrata absidale. Il perché è nel fatto che l'iconografo ripropone la simbologia caratteristica dell'arte sacra bizantina.

Fissità ieratica, abiti pontificali, mano destra benedicente e sinistra che sostiene la nostra chiesa parrocchiale evidenziano la figura del Pontefice, successore di Pietro e protettore del Tempio a Lui dedicato. Non solo. La vita dei Santi proclama, con la realtà del Logos che continua a incarnarsi nella storia, la divinizzazione (theōsis) dell'uomo. L'icona rappresentata aggrancia le caratteristiche fisiche del Santo ma le transfigura. L'immagine si schiude a una dimensione altra ed alta che la sottrae alle con-



notazioni dello spazio-tempo e la fissa nella Luce trascendente di Dio (sfondo dorato), giovinezza eterna. Essa però viene sbalzata verso l'osservatore. Evidenzia sì i tratti della nuova creazione ma, tramite l'azione visiva, si fa proposta che richiama il fedele alla *renovatio mundi*. Realizzazione e vocazione quindi, presenza nella nostra Comunità e pre-sentire di un destino supremo e radioso... figurazione e pre-figurazione che beneficiano della immediatezza percettiva, della semplicità quasi superiore dell'immagine rispetto alla parola. Brevità eloquente, coinvolgimento conciso in un circuito seduttivo empatico che prescinde dal grado di cultura, gravidanza comunicativa di un messaggio elementare ma essenziale, anticipatorio rispetto allo stesso ascolto: anche io, con la mia storia e identità sono chiamato alla santità. *Spectator* dell'icona, sono contemporaneamente pro-vocato dall'immagine, vero nucleo generatore non solo di conoscenze e significati, ma di aneliti di raggiungimento, di chiamate alla metanoia, all'ascesi e al rinnovamento dell'ethos e dell'intera vita.



8XMILLE Dopo il viaggio nelle Caritas cittadine, fortemente presenti e attive durante il (primo) lockdown, questa volta portiamo a conoscenza alcuni progetti di recupero edilizio, in atto a Giovinazzo, con un contributo totale di circa 662.000 euro, fondi 8xMille

Un dono restituito a Giovinazzo: la cripta di San Domenico diventa salone pastorale



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

Uno spazio interrato, a formare una vera e propria cripta, nella zona sottostante il presbiterio, diverrà presto un'ampia sala ad uso pastorale, con capienza 80-100 persone, nella centralissima parrocchia San Domenico, in Giovinazzo. Le sue dimensioni, mt.9,12x13,29 sviluppano una superficie di 112,00 mq per un'altezza di mt 5,43 al colmo e di mt 2,33 all'imposta. L'Architetto Cantalupi fu costretto a costruire delle grandiose fondazioni ad archi, su cui innalzò la chiesa e gli edifici che la fiancheggiano. Dette fondazioni racchiudono lo spazio che è oggetto di lavori, iniziati l'11 maggio scorso, resi possibili grazie al finanziamento CEI di € 166.215,00 e, per la restante parte del 30%, al contributo della Comunità parrocchiale. "Maestosa volta a botte, costolonata, in conci di pietra locale, completa sul lato destro di una struttura scalaria in pietra, modanata a disegno, di collegamento con lo spazio sacro sovrastante, realizzata probabilmente nel 1922, oggi troncata".

Un prezioso lavoro che restituirà ancor più prestigio alla storica chiesa e complesso dei padri domenicani (oggi Istituto Vittorio Emanuele), i cui lavori iniziarono nel 1704 e furono conclusi nel 1886 con il completamento

dell'imponente facciata. La chiesa fu progettata dal domenicano architetto padre Antonio Cantalupi, mentre i lavori di completamento della facciata furono diretti dall'ingegner Carlo Chiaia (1885 - 1886).

La chiesa di San Domenico rappresenta una delle immagini simbolo della cittadina nordbarese, col suo sagrato sopraelevato e le due gradinate di accesso, in pietra locale, con elegante balaustra. "Il portale, squadrato, con lunetta, è sormontato da un timpano; lo fiancheggiano, in corrispondenza delle navate laterali, due finestre ad arco a tutto sesto. Una slanciata bifora racchiusa in una forbita cornice ad arco sovrasta il timpano del porta-

le. L'alto fronte è impreziosito da una cornice dentata. All'interno, l'edificio sacro ha uno sviluppo in pianta a croce latina, a tre navate, la centrale molto slanciata, le laterali di altezza notevolmente inferiore. All'incrocio tra la navata centrale ed il transetto si eleva un tamburo finestrato sormontato da una cupola semisferica".

Di particolare valore artistico la bussola del '700 con pannelli decorati con una scena della *Cacciata dei mercanti dal tempio*, opera attribuita al pittore giovinazzese Saverio De Musso.

Nella sua relazione l'architetto Angelo La Notte, progettista del lavoro in corso, descrive anche l'interno della chiesa: "L'altare Maggiore, rivestito con stucco lucido marmorizzato, reca un crocifisso ligneo dorato con un Cristo Crocifisso, fattura di intagliatore napoletano del XVIII secolo".

"I bracci del transetto hanno una testata

dall'antica chiesa di San Felice".

Se però l'aula liturgica accoglie con armonia i fedeli che si radunano numerosi, più precaria è la possibilità di svolgere le attività pastorali per la esiguità di spazi a disposizione. Il complesso domenicano, infatti, non è più proprietà della chiesa, per cui si è rivelato provvidenziale il recupero della cripta. Uno spazio vuoto, inutilizzato, suggestivo per la sua collocazione, che potrà animarsi, grazie alla volontà del Vescovo Domenico Cornacchia, del parroco don Pietro Rubini e del Consiglio pastorale, nonché degli Uffici diocesani preposti all'edilizia di culto che hanno predisposto il progetto approvato dalla CEI.

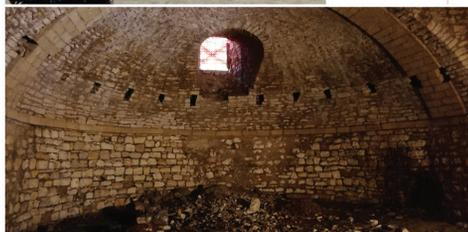
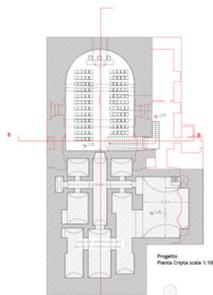
La relazione del progettista La Notte, descrive minuziosamente i lavori a farsi. "L'intervento di ristrutturazione si propone di recuperare la cripta sottostante la zona presbiteriale, adesso in uno stato di abbandono, ricreando un accesso adatto alle nuove esigenze e

rispettoso delle normative della Sovrintendenza, quindi ripristinare l'antico accesso: una nuova rampa di scale che crei un vero e proprio collegamento con la rampa esistente. Lo smantellamento delle pedate lesionate sostituendole con delle nuove tenendo conto della pietra usata, sgombero del terreno posto come attuale piano di calpestio e successivo montaggio di una nuova pavimentazione in pietra locale che possa garantire un quadro esteticamente unitario dell'intera cripta; mentre

per quanto riguarda il sistema a cupola di copertura e le zone laterali, che non hanno rivelato problematiche statiche rilevanti, ma solo la necessità che la superficie lapidea venga trattata adeguatamente per renderla solida, si procederà al consolidamento attraverso opportune vernici stabilizzanti e pulitura di tutte le superfici".

Previsto ogni comfort, grazie agli impianti elettrici e di climatizzazione, conformi alle esigenze e al risparmio energetico, l'ambiente risulterà idoneo per ospitare iniziative di formazione spirituale, pastorale e culturale.

Ancora un dono che, grazie all'8xMille, torna moltiplicato sul nostro territorio.



settecentesca con altari in pietra viva.

L'opera di maggior pregio della chiesa è la pala del *San Felice in cattedra* (1542) dell'artista Lorenzo Lotto, proveniente dalla chiesa dedicata al Santo, andata distrutta in un incendio nel 1691.

Nella seconda cappella laterale destra c'è l'unico altare in marmi policromi ad intarsio della chiesa, probabile dono del Re Ferdinando IV di Borbone, dedicato a San Giuseppe, completa l'altare la statua del Santo in legno, di intagliatura napoletana del XVIII secolo.

Il Fonte Battesimale dalla linea sobria ed elegante è opera di un anonimo scultore locale, di epoca non precisata, proveniente

AGESCI Inaugurata la nuova sede del gruppo AGESCI Molfetta 4 presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria



Uno spazio per educare



Nicoletta Minervini
Redattrice
Luce e Vita
giovani

Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgiate o no, chiunque voi siate e dovunque andiate state lasciando dietro di voi una traccia.

Così scriveva Robert Baden-Powell, fondatore del movimento scout. Probabilmente parlava di traccia in senso figurato, eppure c'è chi l'ha lasciata veramente, forte ed indelebile.

Per farlo son serviti costanza e determinazione, olio di gomito e tanto impegno, ma il risultato ha concretizzato l'impegno profuso, la passione dedicata e l'amore condiviso.

Da pochi giorni, noi del gruppo scout Agesci Molfetta 4 abbiamo una sede tutta nostra e tutta nuova, desiderata e curata sin dall'idea-zione.

Il primo momento di felicità è stato raggiunto quando la parrocchia *Cuore Immacolato di Maria* ha riservato per noi uno spazio da cura-

re, a cui poterci dedicare con anima e corpo. Piano piano abbiamo avvolto questo luogo di tanta buona volontà, rendendolo passo dopo passo ciò che volevamo diventasse.

Lentamente abbiamo sentito nostro ogni mattone, ogni parete finemente pitturata, ogni mattonella pulita. Ci siamo alimentati del nostro desiderio di vederla completa e abbiamo toccato con mano quel "con l'aiuto di Dio prometto di fare del mio meglio" che orgogliosamente recitiamo nel momento della promessa.



Per noi educatori, è stato bellissimo poter vedere i nostri ragazzi adoperarsi per rendere quel posto così bello. Siamo convinti che questa sede sarà un luogo capace di far sentire adulti e ragazzi a proprio agio, alimentando così un rapporto genuino. Partendo da queste basi si potrà continuare a scommettere su questa proposta educativa in cui ragazzi ed educatori investono il loro tempo e le loro energie per progettare il loro futuro. In un mondo così precario, sia capi scout che ra-

gazzi hanno scelto di dar vita a un posto in cui la prima parola d'ordine per entrare è condivisione. Condivisione di idee, proposte, spazi e tempi creativi.

Nonostante non sappiamo precisamente come inizieremo le attività quest'anno, ci siamo già presi del tempo per essere ancora una volta comunità. Per condividere del tempo insieme, per sentirci in un cammino costante, dove il Signore ci ha chiesto di camminare sempre a testa alta e cuore pieno, senza mai sentire eccessivo il carico dei sacrifici compiuti. Abbiamo costruito uno spazio prezioso in cui la comunità cresce e matura, un posto che ci ha permesso di essere cittadini attivi, permettendo alle nostre radici di abbarbicarsi nel territorio che abitiamo.

L'augurio per noi è quello di tenere sempre viva la passione, l'amore e la creatività che fino ad ora ci hanno portato fin qui. La costruzione di questa nuova sede è stata un'azione concreta di generatività, abbiamo messo radici, anzi, siamo stati radici. Insieme ai bambini e ai ragazzi con cui intrecciamo le nostre esperienze educative partiremo dalla certezza di avere questo nostro porto sicuro per poter continuare ad essere generativi.

RUVO Avviata una rete per contrastare la dipendenza da gioco

Ludopatia, quando il gioco diventa pericoloso



**Elisabetta Di Terlizzi
Teresa Montaruli**
redattrici
Luce e Vita

Ludos e pathos, gioco e patimento. Può il gioco suscitare una condizione di sofferenza? Il termine "ludopatia", benché etimologicamente ossimorico, denota un fenomeno negativo realmente esistente. Molti sociologi preferiscono utilizzare l'espressione "gioco d'azzardo" o "gambling disorder" in quanto, in questo modo, il carattere patologico risulterebbe già intrinseco. Si tratta dunque di una mera malattia clinica, in quanto determina dipendenza, al pari delle sostanze stupefacenti, destando un meccanismo di sollecitazione sull'apparato neurobiologico, che provoca alterazioni simili. In virtù di ciò, lo scorso 19 ottobre, si è espresso il prof. Maurizio Fiasco, esperto sociologo a livello nazionale, in una tele-conferenza incentrata sulla suddetta problematica.

Un tavolo di discussione virtuale che ha coinvolto le associazioni di volontariato, culturali, sportive e a tutte le parrocchie ruvesi, organizzato su impulso dell'Assessorato alle Politiche Sociali di Ruvo di Puglia, con il contributo del consorzio Nova-Onlus. Infatti la dipendenza da

gioco d'azzardo è un fenomeno che ci sfiora da vicino; esorbitanti sono le somme giocate nei comuni della nostra Diocesi, per esempio a Ruvo di Puglia, comune di 25 mila abitanti, sono stati fatturati oltre 21 milioni di euro spesi in gambling nel 2019. Il problema risiede nella difficile identificazione del fenomeno e nella discrasia che intercorre con quanto emerge numericamente. Ciò è solitamente dovuto alla mancanza effettiva di strumenti e servizi territoriali e scolastici atti al controllo e alla prevenzione.

Sebbene nel '700 il gioco d'azzardo fosse praticato eminentemente dai nobili presso le corti europee, come Versailles, oggi la situazione risulta ribaltata. Infatti attualmente coloro maggiormente coinvolti sono i meno abbienti.

Come ha illustrato il prof. Fiasco vi è una forte corrispondenza tra l'esiguità di reddito e la maggiore tendenza a scommettere. Infatti la penuria economica ha come conseguenza la riduzione della capacità volitiva e di problem solving, determinando maggiore vulnerabilità del soggetto, che è maggiormente disposto a scommettere le sue risorse, già esigue. Il binomio disoccupazione-predisposizione a scommettere in verità era già noto agli economisti

dei primi anni del novecento e non a caso i diseredati sono il target privilegiato delle aziende che investono nel gambling. Dunque è assurdo pensare l'esistenza di un complesso sistema che da decenni marcia sulla depredazione dei più deboli, peggiorando ulteriormente la loro condizione sociale ed economica, che provoca ripercussioni sulla collettività. D'altro canto, negli ultimi anni, aziende di scommesse, come Sisal, stanno attuando politiche etiche per limitare i casi patologici di dipendenza, andando dunque contro i propri stessi interessi. Pertanto sorge spontaneo chiedersi a chi attribuire la responsabilità di contrastare tale problematica, inevitabilmente di eco sociale. Alcune correnti di pensiero sono propense ad attribuire allo Stato l'onere di limitare l'erogazione di servizi legati al gambling, in ottemperanza all'art. 32 della nostra Costituzione, che tutela il diritto alla salute (da intendersi in senso lato, e dunque anche psichica). Sebbene la politica debba tener conto dei valori etici e morali, a ogni modo ciascuno di noi è chiamato a far fronte, nel proprio piccolo e con atti di solidarietà, a tale problematica sociale, spinti dalla forza dell'agape cristiana, o in modo più laico, come direbbe Kant, dalla legge morale dentro di noi.

XXX DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Sap 6,12-16

La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano.

Seconda Lettura: 1Ts 4,13-18

Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Vangelo: Mt 25,1-13

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

Massimiliano de Silvio
Diacono

Ancora una volta Gesù parla in parabole e richiama le immagini di una festa di nozze. Nel rito tradizionale ebraico, lo sposo e la sposa, dopo aver firmato il contratto di matrimonio, dovevano attendere un anno, restando nelle loro case d'origine, prima di cominciare a vivere insieme. Loro così trepidanti e con ardore attendevano il giorno ufficiale delle nozze e dopo una grande festa che radunava tutto il villaggio, iniziavano la loro vita insieme. Tale tempo d'attesa degli sposi, prima di sancire definitivamente il loro stare insieme, corrisponde al tempo della Chiesa, dello Spirito Santo, al nostro tempo mentre progrediamo verso il Regno di Dio che già risplende. Le nozze tra Dio e l'umanità sono scandite da un'attesa che va verso il compimento e che necessita di essere rinsaldata dalla luce dello Spirito Santo che deve alimentare le lampade delle nostre vite, delle nostre comunità e deve fare eco al messaggio di speranza e di risurrezione del Cristo Salvatore che ha inaugurato una nuovo ed eterno patto nuziale con la sua vita offerta fino al martirio sulla croce. Le vergini sagge le cui lampade sono accese e caratterizzate dal fatto che hanno scorta di olio per non incorrere nelle ombre della notte, rappresentano coloro che vigilianti, fanno vivere il Vangelo del Risorto in attesa di Lui e lo testimoniano con la Sapienza che viene dall'Alto. Sono coloro che fiduciosi e viventi nel Cristo Risorto, non sono privi di gioia e con speranza attendono di essere con Lui e perdersi nella sua vita per essere nel suo abbraccio. L'apostolo nella prima lettera ai Tessalonicesi insiste sull'essenza della nostra fede e del nostro credere e vivere: Cristo Risorto nostra salvezza. Allora interrogiamoci se siamo all'interno delle nostre comunità, cristiani che illuminano se stessi e gli altri con la fiaccola dello Spirito Santo che ci è stata donata il giorno del Battesimo, rinsaldata attraverso i sacramenti e la vera vita di fede. Guardiamo le nostre esistenze perché non vi manchi il fuoco della carità che Cristo ha donato sulla croce, per essere sentinelle di speranza anche per coloro che sono assopiti e in preda alle ombre della sera.

PASTORALE GIOVANILE Iniziativa on line con altre associazioni

Ri-generazione giovani. Percorso sulla *Laudato si'*

Damiana Patimo
Animatrice Progetto Policoro

Dopo lo stop dei mesi estivi, è tempo di rimettersi in cammino. Torna *Ri-Generazione Giovani*, il percorso ideato e organizzato dal Servizio diocesano di Pastorale Giovanile e dal Progetto Policoro per giovani tra i 18 e i 35 anni. Sarà l'Enciclica *Laudato Si'*, nel quinto anniversario della pubblicazione, il cuore del percorso, articolato in sei incontri, per il momento sulla piattaforma Zoom, causa restrizioni. *CuriAmo la Casa Comune* è il titolo del percorso annuale che partirà l'11 novembre, alle ore 20: tema dell'incontro la salvaguardia del creato, dal primo capitolo dell'Enciclica *Quello che sta accadendo alla nostra casa*. Dicembre sarà il mese in cui i giovani si confronteranno con il secondo capitolo della *Laudato Si'* *Il Vangelo della Creazione*, il 10 dicembre, durante il tempo di Avvento. Spazio, poi, al nuovo anno con l'incontro dell'11 febbraio sul tema della giustizia, facendosi ispirare dal terzo

capitolo *La radice umana della crisi ecologica*. Un weekend di spiritualità, il 6 e 7 marzo, permetterà di riflettere sul sesto capitolo *Educazione e spiritualità ecologica*. Si parlerà di economia civile il 13 aprile per il quinto incontro, traendo spunto dal quarto capitolo *Un'ecologia integrale*. Il percorso si concluderà il 23 maggio, chiusura dell'anniversario dell'Enciclica, partendo dal quinto capitolo *Alcune linee di orientamento e di azione*. Per restare aggiornati si possono seguire i canali di informazione diocesani e le pagine Facebook "Pastorale Giovanile Diocesi Molfetta" e "Progetto Policoro Molfetta" su cui saranno condivisi i link di accesso per poter partecipare, online, agli incontri organizzati in collaborazione con una serie di associazioni che operano concretamente sul territorio per la cura della casa comune, come *Libera* e *2hands* e il



Circolo, Legambiente di Terlizzi, . Rigenerarsi, confrontarsi, prendersi cura della casa comune e impegnarsi sul territorio: questo l'obiettivo annuale per i giovani della diocesi.

AUGURI

Nomina del nuovo Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Bari - Bitonto

Il Papa ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi metropolitana di Bari-Bitonto, presentata da mons. Francesco Cacucci, e ha nominato arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto mons. Giuseppe Satriano, trasferendolo dall'arcidiocesi di Rossano-Cariati. Mons. Satriano è nato l'8 settembre 1960 a Brindisi, nell'omonima arcidiocesi. Dopo gli studi al liceo scientifico di Brindisi è entrato nel Seminario Regionale di Molfetta, dove si è formato al sacerdozio. Grande estimatore di Mons. Tommaso Tridente, dai tempi del suo rettorato al Regionale e amico della nostra Diocesi e di *Luce e Vita*. È stato ordinato presbitero il 28 settembre 1985 per l'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni. Nel 2012 ha conseguito la licenza in bioetica presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma. Ha svolto numerosi incarichi, tra i quali sacerdote *fidei donum* in Kenya-Marsabit, prima come collaboratore e poi come parroco (1997-2000); rettore del Seminario diocesano (2001-2003). Eletto alla sede arcivescovile di Rossano-Cariati il 15 luglio 2014, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 3 ottobre successivo. È segretario della Commissione per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione tra le Chiese della Cei. Nella Conferenza episcopale regionale presiede la Commissione per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. Auguri a lui e gratitudine a Mons. Cacucci.

CHIESA LOCALE

Nomine

Sono state rese note seguenti nomine: don Liborio Angelo Massimo, Amministratore parrocchiale S. Teresa in Molfetta; don Gianluca D'Amato, Amministratore parrocchiale SS. Crocifisso in Terlizzi; P. Pasquale Rago, Vicario parrocchiale S. Agostino in Giovinazzo; don Vincenzo Sparapano, Vicario parrocchiale S. Giuseppe in Molfetta; don Antonio Picca, Vicario parrocchiale S. Achille in Molfetta e Vice Direttore della Caritas. Come sempre, gli auguri di umile e fecondo ministero.

AUGURI

Dottorato in Teologia Ecumenico Patristica di don G. de Nicola

In data 28 ottobre don Giovanni de Nicola ha discusso la tesi dal titolo: *Storia delle interpretazioni moderne/epinoiai/originalae. Il caso particolare del commento alla passione nelle Commentariorum series*, per il conseguimento del grado accademico del dottorato in Teologia presso l'Istituto di Teologia ecumenico-patristica "San Nicola" (Bari) Relatore: Ch. mo Prof. Jean Paul Lieggi Correlatore Ch. mo prof. E. Albano. Formuliamo i nostri auguri e congratulazioni per l'importante traguardo raggiunto.